

paio d'ore perchè oggi ti temo. *Je te redoute*. Proprio così! Perchè farmi gli occhiacci durante tutto il terz'atto? Non devi esser così severa se io mi diverto un pochino con B.? È un ragazzo, sai. *Cela ne mène à rien*. Tu sei troppo virtuosa ed il grande affetto per la tua Maria ti fa temer pericolo ove non ce n'è. *Non ce n'è!* Lasciami soltanto sapere se quanto dice Laura è vero. Pretende che B. è *rivé* ad una passioncella seria che l'occupa giorno e notte. Quando lo saprò, non lo tormenterò più. Va bene così?

Ma guarda che testa! Già mi scordava dello scopo di questa lettera. Hai da sapere che mio marito (non mi servo più di epiteti) ha trovato al *Club S.*, il quale lo ha seccato tanto da fargli promettere d'indurmi ad accettare il patronato di non so che *Banco di Beneficenza* pei feriti della guerra di Francia. Io che non posso sopportare S., avrei mandato mio marito e lui a casa del.... No, non gridarmi, è inutile; sto zitta. Abbiamo discusso mezz'ora ed ha finito per farmi promettere di accettare, se tu, per la quale tutti hanno tanta *venerazione*, aderivi.

Anna, bisogna rifiutare. Se mai non ci avesti pensato, rifiuta per far piacere alla tua

MARIA.

II.

La Marchesa Anna X alla Contessa Maria d'Y.

Di casa (stessa data).

Ringrazia il cielo che il cresciuto mio raffreddore m'impe-
disca di andarti a sgridare. Prima di tutto, cattivella, non
devi burlarti di me che sono più vecchia. *Venerazione* non
ne chiedo, ma tengo assai ad essere molto rispettata. Vedi,
gli uomini hanno diritto di sparlar di noi, se invece di
essere gentilissime — ma riserbate — ci.... *divertiamo*, per
usare una tua espressione. Non dico per te, Maria; ma dalle
occhiate espressive alle civetterie più schiette poco ci corre.
E poi? E poi viene un giorno in cui, o siamo prese noi